

a cura di
Maria Redaelli
Assegnista di ricerca
presso il Dipartimento
di Filosofia e Beni Culturali
dell'Università Ca' Foscari
Venezia

Elena Gubanova e Ivan Govorkov

Generazione

2011

«Come prima cosa, la vita ora richiede all'artista di riflettere istantaneamente su ciò che sta accadendo. Nondimeno, risultare interessanti in ogni momento è un vero e proprio riconoscimento per l'artista. Superare i limiti convenzionali della tua generazione, porre domande universali attraverso il tuo lavoro e trovare delle risposte a queste domande, che risulteranno interessanti anche nel futuro, è sia un dono straordinario che una grande responsabilità.»

Elena Gubanova

Venticinque vecchie porte compongono l'opera *Generazione* di Elena Gubanova (Ul'janovsk, 1960) e del marito Ivan Govorkov. La porta ha un valore metaforico e culturale ampio e vario: può rappresentare le diverse circostanze della vita, può essere il confine e il passaggio, l'ostacolo che preclude una possibilità, può custodire il privato, oppure invadere lo spazio. Qui gli artisti elaborano il tema della fugacità della vita, proponendo la loro personale interpretazione di questo elemento. Elena e Ivan hanno salvato le porte a San Pietroburgo, fuori da alcuni palazzi in restauro, e le hanno trasformate in un'installazione conservando tutti gli elementi originali come i pomelli, le serrature, i vetri. Vengono presentate senza pareti, rimosse dal contesto architettonico originale, collegate da staffe usurate e arrugginite. Perdendo completamente la loro funzione originaria diventano corpi fatiscenti e incarnano simbolicamente coloro che sono giunti alla fine dei loro giorni, sfiniti dalla vita. Il tema dell'installazione è quindi anche sociale, si riferisce alla generazione precedente che viene messa da parte per fare spazio ai posteri, ma si rivolge allo stesso tempo anche alle persone più giovani che si affacciano a quanto elaborato e tramandato da chi li ha preceduti. Le porte sono state disposte in maniera ravvicinata, riducendo al minimo quell'area della soglia che permette il movimento in entrata e in uscita da un luogo, per poter unire tutte le generazioni, manipolando quindi il tempo oltre allo spazio.

L'opera rappresenta però anche la sopravvivenza: quella dell'artista che resiste al passaggio dei mutamenti storici e culturali. Le porte derivano dalle *kommunalki* (appartamenti in coabitazione tipici dell'epoca sovietica), sono testimoni del passaggio del tempo e racchiudono le storie delle famiglie che si celavano dietro a ogni porta. *Generazione*, quindi, è la parola che accomuna tutti coloro che hanno attraversato tali varchi: sono persone che non conosceremo mai, entrate e uscite dalle porte di una città che ora non esiste più. Ogni porta ha un'anima. Filtro tra l'interno e l'esterno, sono ora portatrici di memoria davanti ai nostri occhi.

CARLO MULLER
SVIZZERO
PER VENTICI ANNI
PROFESSORE IN QUESTA SCUOLA
DI LINGUA E LETTERATURA TEDESCA
LASCIO MEMORIA ONORATA
E VIVO DESIDERIO DI SE'

M. 1822 M. 1889
PER SOTTOSCRIZIONE DI COLLEGI AMICI E DISCEPOLI



A CARLO COMBI
COSTRUIRE
PATRIOTICO DISINGUATO FILANTROPO
QUO UNIVERSALIS MENTE SALVANDI
MILITUM ANIMI TROPHAEUM
SACRATAE MENTIS
SICUTI ANIMO PULCHRO
1882

FILIN
DOTTORINA DI LEGGE
E NOTO, SINDACO
SOCIETA
E PENSATO
ANIMATO
1888



Info
Info